

# Tutti assieme per battere il virus e ripartire

**M**ai nella storia della Repubblica si era registrata un'emergenza come quella causata dal coronavirus che ha letteralmente bloccato il Paese, causando centinaia di morti e migliaia di ricoveri ospedalieri, tanto da costringere

il Governo a misure drastiche per evitare il collasso del Sistema sanitario nazionale. Misure alle quali nessuno è autorizzato a derogare per il bene della Nazione e delle fasce più deboli della popolazione.

Ma è evidente come tali interventi avranno conseguenze economiche pesantissime.

Borse a picco, produzione in calo, turismo e ristorazione in crisi come mai prima d'ora. Logistica in tilt e mercati esteri sospettosi nei confronti del food made in Italy.

Anche per il comparto agroalimentare le ripercussioni non tarderanno ad arrivare: è il momento di rilevare le criticità, per affrontarle in fretta e pianificare una strategia di rilancio del comparto. L'economia del settore primario e dell'industria a esso collegato non può essere

vittima di superficialità né essere sacrificata rispetto ad altri interessi: per i numeri legati all'occupazione, crescente anche negli anni della crisi, per l'ammontare dell'export (oltre 42 miliardi di euro nel 2019) e, infine, per il valore strategico del cibo in un Paese evoluto come l'Italia, dove non può trovare spazio il timore dei cittadini di restare a corto di derrate alimentari.

Eppure non tutti dimostrano quel senso di responsabilità che parrebbe scontato: alcune Regioni minacciano l'interdizione del traffico merci, certi acquirenti, anche nazionali, chiedono fantomatiche e indebite certificazioni «virus free» e si paventa un inizio campagna senza la manodopera necessaria per la raccolta dei prodotti primaverili, come asparagi, carciofi, fragole, ecc.

Il Governo deve intervenire con decisione e rapidità nei confronti delle Regioni per garantire

la libera circolazione delle merci. La discontinuità degli approvvigionamenti sarebbe un disastro per i produttori e per l'ulteriore affermarsi di un clima di insicurezza e panico tra i cittadini. Da parte loro i produttori devono abbandonare ogni timore di ricatto e denunciare senza esitazione, anche rivolgendosi alle competenti autorità comunitarie, indebite richieste di acquirenti nazionali e internazionali.

## IL MADE IN ITALY VA RILANCIATO

È il momento delle scelte coraggiose, attente a sostenere l'agroalimentare made in Italy, senza aprire varchi all'importazione di derrate dall'estero. Le scelte ideologiche che hanno privato l'agricoltura di uno strumento flessibile per fronteggiare il fabbisogno di manodopera stagionale non servono. Ripristinare i voucher non significa incoraggiare il lavoro nero, non in agricoltura, anzi sono tantissimi i famigliari, gli amici e gli studenti che per la complessità delle procedure concepite in sostituzione dei voucher non vengono più impiegati nelle

campagne. Senza contare che talvolta il vuoto viene colmato da «false cooperative» di lavoro. È il momento di pensare al rilancio in una logica di sistema, accantonando rivalità e interessi di campanile e ottenendo da Bruxelles deroghe sulla norma relativa agli aiuti di Stato per mettere in campo un'enorme campagna di promozione sui mercati esteri dove l'agroalimentare italiano ha subito danni di immagine. Una campagna condivisa e incentrata sulle dop/doc del made in Italy.

Il Piano salva-export annunciato dal Governo va nella giusta direzione, ma le risorse innanzitutto vanno trovate, dopodiché va evitato lo «spezzatino all'italiana» per accontentare tutti e, possibilmente, i fondi vanno gestiti da professionisti ai quali poi chiedere conto dei risultati. ●



# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.